TITOLO	**Hannah Arendt**
REGIA	Margarethe von Trotta
INTERPRETI	Barbara Sukowa, Axel Milberg, Janet McTeer
GENERE	Drammatico
NAZIONALITÀ	Germania, Lussemburgo, Francia, 2012

La trama

Il film è centrato sul periodo, tra il 1960 e il 1964, in cui Hannah Arendt segue il processo contro il criminale nazista Adolf Eichmann, in qualità di inviata della rivista "New Yorker". Dagli articoli scritti durante il processo e dalle analisi che li preparano nascerà una delle opere più note della Arendt, *La banalità del male*, in cui cercherà di capire come è stata possibile l'esecuzione di crimini tanto efferati da parte di funzionari del nazismo che si dicevano convinti di fare il proprio dovere o addirittura semplicemente il proprio lavoro. Il tentativo di capire prima ancora di condannare, attirerà però sulla Arendt accuse di eccessiva comprensione o di giustificazionismo da parte di molti intellettuali, soprattutto ebraici.

Motivi di interesse filosofico

Nel film i temi di cui la Arendt parla in *Vita activa* sono appena accennati, ma anche il tentativo di capire le atrocità del nazismo riconducendole a una società che spingeva a considerarle normali e banali, semplici esecuzioni di compiti burocratici, va nella direzione, in negativo, della stretta connessione tra la storia individuale e i valori cui si inspira, con la comunità di appartenenza e la situazione sociale in cui si vive.

La sequenza > Capire e giudicare

Hanna Arendt sta tenendo una conferenza all'università, seguita anche da alcuni dei suoi colleghi che l'accusano di eccessiva tolleranza verso il nazismo. Si difende sottolineando la necessità di capire, prima ancora che giudicare, perché soltanto con uno sforzo di comprensione sarà possibile evitare il ripetersi delle dinamiche che portarono alle atrocità del nazismo e alla Shoah.